

LA SETTIMANA SCORSA
**ABBIAMO PAGATO
 IL VOSTRO ORO**
€51 AL GRAMMO
 (oro fino)
 www.oro-verona.it - info@oro-verona.it
 cell. 347 3826398

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it

LA SETTIMANA SCORSA
**ABBIAMO PAGATO
 IL VOSTRO ORO**
€51 AL GRAMMO
 (oro fino)
 www.oro-verona.it - info@oro-verona.it
 cell. 347 3826398

ANNO 155. NUMERO 153

DOMENICA 5 GIUGNO 2022. € 1,40 (verona.governo.it/verona.conGente/2020)

L'EDITORIALE

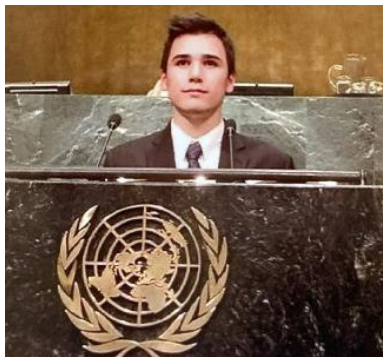
IL RUOLO DELLA SCUOLA E I PERICOLI DEL DIGITALE

Gianni Zen

Sono gli ultimi giorni di scuola. E in tutti vi è la consapevolezza di essere riusciti, nonostante mille difficoltà, a portare in porto la barca della formazione e del suo sottofondo educativo. Un grazie corale, dunque, ai docenti, ai presidi e al personale, ma anzitutto agli studenti e ai loro genitori. Una fine d'anno scolastico che va vissuto con un grande respiro, che dica un'aria di libertà capace di non ripiegarsi su se stessa, sapendo che i due anni e mezzo di pandemia hanno segnato un po' tutti, ma che a segnare la comune percezione del tempo che stiamo vivendo si è aggiunta ora anche la tragedia ucraina, la quale ci dice che il cuscinetto di sicurezza di cui eravamo abituati ora non è più scontato.

Finisce la scuola, dunque, ma il tempo complicato sembra essere l'unico punto fermo, con una domanda di futuro che è tutt'altro che scontata, nonostante tutti gli sforzi. La scuola, perciò, è sempre meno parentesi della vita, ma è vita a tutto tondo. Perché questo fa la scuola, assieme alle famiglie, accompagnare la crescita di bambini, ragazzi, giovani. Una maturazione, si spera, sempre equilibrata, creativa, positiva. Oggi si crede che ciò che non fa il passato riesca a farlo la tecnologia, con tutta la serie di innovazioni che stanno segnando il nostro quotidiano. Quasi a dire che ciò che la realtà non garantisce più, è comunque il virtuale a supplire o a reinventare.

Ma il virtuale, appunto, non è il reale, nonostante voglia essere letto come una sua proiezione. E questo è il vero punto critico di questi nostri tempi iper-tecnologici. Punto critico che ritroviamo nel rapporto o nesso tra mezzi e fini. segue a PAG.4



Studente modello Samuele Conti alla sede dell'Onu a New York

LA TRAGEDIA Universitario di Povegliano perde la vita a Trento

Caduta con i pattini muore studente di 22 anni

●● Tragedia a Trento. Un giovane di 22 anni, Samuele Conti, brillante studente universitario di Casotti, piccola frazione di Povegliano, è morto giovedì mattina: era stato ricoverato all'ospedale Santa Chiara mercoledì sera dopo una brutta caduta avvenuta mentre era sui roller, i pattini in linea.

Nicolò Vincenzi pag.13



L'INCIDENTE

Investito da un'auto in Borgo Roma Trauma cranico per un 24enne

Giampaolo Chavan pag.18

CAOS SUL LAGO Indagini sulle violenze in spiaggia a Peschiera e Castelnuovo. Video a setaccio, decine di identificati

Abusi in treno dopo la rissa

Ragazze di 16 e 17 anni denunciano molestie sessuali: «Circondate, c'è chi è svenuta»



Blindata la stazione di Peschiera Controlli di Polizia e Guardia di Finanza: effettuate anche perquisizioni antidroga con unità cinofile

Dopo le risse in spiaggia, gli abusi sessuali in treno. Lo hanno denunciato sei amiche lombarde di 16 e 17 anni il 2 giugno a bordo del treno da Peschiera: «Alcune sono svenute. Ci dicevano "le donne bianche non salgono"». Ieri a Peschiera stazione e spiaggia blindate dalla polizia. Pasetto e Vaccari pag.8 e 9

LE REAZIONI

Vertice in municipio con i parlamentari Gli esercenti: fiducia nelle autorità

Santi e Ferraro pag.11

LAVORO Fondazione Nord Est calcola quanto è costato formare oltre 5mila laureati emigrati

Fuga di talenti, il Veneto brucia 1,5 miliardi

●● La fuga di neolaureati costa tanto al Veneto: oltre 1,5 miliardi di euro. Risorse che la regione - tra costi sostenuti dalle famiglie e spesa pub-

blica - ha investito in nove anni, dal 2011 al 2019, con l'obiettivo di formare i propri giovani, garantire loro formazione e competenze,

salvo poi «regalarli» a territori più attrattivi, anche vicini come Emilia Romagna e Lombardia. Il calcolo è stato fatto da Fondazione Nord

Est, che da alcune settimane si è focalizzata sull'emergenza che sta vivendo il tessuto produttivo del territorio. Francesca Lorandi pag.6

IL CASO

«Risarcire 4 milioni» La Corte dei Conti mette in mora l'ex cda della Serit

in Cronaca pag.18

LA CORSA AL VOTO

Idee, passioni pregi e difetti dei candidati
 Intervista «tripla»



Il cantante preferito. L'ultimo libro letto. I propri pregi e i propri difetti. Un giudizio sugli avversari. I candidati sindaco a Verona Federico Sboarina, Damiano Tommasi e Flavio Tosi, si rivelano in un'intervista «tripla» sul giornale e sul sito larena.it pag. 14

CREDITO E SOLIDARIETA'

Fondazione Bpv Fratta Pasini torna alla guida «Verona al centro»



Carlo Fratta Pasini torna alla guida della Fondazione Banca Popolare di Verona. Lo ha nominato il cda di Banco Bpm: «Scelta strategica per Verona». Paolo Dal Ben pag.7

IN EDICOLA
**ALMANACCO
 DEL CANE
 E DEL GATTO**



EURO 11,90
 più il prezzo del quotidiano

verona racconta

Claudio Zanelli

«Seguì Dossetti in Terrasanta E lì trovai moglie. Di Grezzana»

Stefano Lorenzetto

Claudio Zanelli abita nel Vajo del Paradiso, quanto di più vicino al cielo, ma di notte gli sembra di essere ancora nella sua succursale terrena, dove ha vissuto dal 1985 al 1992. «Nei sogni vedo una Gerusalemme modi-

ficata nello spazio e nel tempo, con le strade in salita, peo la riconosco in pieno: il Santo Sepolcro, l'Orto degli ulivi, la Via dolorosa, il Muro del pianto, la Cupola della Rocca».

Zanelli arrivò nella Città Santa al seguito di Giuseppe Dossetti, il leader della Dc che fu deputato alla Costituente e che si dimise dalla Camera per farsi monaco (ri-

posa da 25 anni nel minuscolo cimitero di Casaglia, frazione di Marzabotto, con i 93 martiri che il 29 settembre 1944 furono trucidati dai nazisti: le croci di ferro recano ancora i segni dei proiettili che falciarono la popolazione ammassata nel camposanto). L'anziano ex politico avvistato sulla strada della santità aveva bisogno (...) segue a PAG.21

AUTOMACENTER
 è una realtà vincente perché incentrata sul Cliente

HAI UNA PORTA AUTOMATICA?
 Rivolgiti a noi per la manutenzione ordinaria o riparazione

AUTOMACENTER ingressi automatici
 SCALIGERA AUTOMAZIONI SRL - Via R. Spineta, n. 1243
 37050 Vallesse (VR) - Tel. 045 6984004
 www.automacenter.it - email: info@automacenter.it

BADANTI
 A COSTI MOLTO ACCESSIBILI

TABELLE RETRIBUTIVE 1 GENNAIO 2022 - ind. base: 12' - ITR - CONTRIBUTI

ASSISTENZA H 24 Costo mensile	880€
ASSISTENZA GIORNALIERA Costo orario	6,40€
PRESENZA NOTTURNA Costo mensile	677€

Assistenza Civile
 Corso Milano, 92/B - veronacivile.it | 80952382 | 045 8101283

verona racconta

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

Claudio Zanelli

«La mia Gerusalemme mi manca, anche se vivo nel Vajo del Paradiso»

Arrivò in Terrasanta con Dossetti, il maestro di Moro e Prodi. Guidava i pellegrini. Ora vive a Grezzana. E impasta un pane che ha 6mila anni

segue dalla prima pagina

●● (...) di qualcuno che gli portasse le valigie e che sostenesse i suoi passi incerti, e Zanelli ben volentieri gli offrì il proprio braccio. Don Dossetti lo risarcì nel modo più inaspettato: il 13 giugno 1993 venne nella chiesa di Grezzana a celebrare il matrimonio dell'amico con Rita Gelmini, originaria del luogo, caposala di Chirurgia al Policlinico di Borgo Roma. Oggi è Zanelli ad aver bisogno di aiuto: colpito da una malattia rara, che ne ha fiaccato il fisico ma non lo spirito, è costretto a muoversi con il deambulatore.

Dalla città dove Gesù consumò la sua ultima cena e istituì l'eucaristia questo padre di famiglia ha portato con sé una passione totalizzante: il pane. Inseguendosi nel Vajo del Paradiso, che dai campi a nord-est di Grezzana va restringendosi nel bosco verso Romagnano fino a trasformarsi in un orrido, la prima cosa che ha fatto è stata togliere le vigne e seminare il frumento. Ma non di varietà comuni: solo tipi di grano oggi quasi scomparsi, incluso uno dai chicchi bruni, che lui chiama «nero», risalente a 6.000 anni fa.

Aiutato dai primi due figli, Stefano, 28 anni, ed Elia, 26 (l'ultimo, Michele, 22, frequentava il terzo anno di ingegneria aerospaziale al Politecnico di Milano), Zanelli, nato nel 1956 a Castelnuovo ne Monti (Reggio Emilia), il paese di Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, mantiene viva una tradizione antica. Sulla casa colonica dove abita è murata una lapide in latino così traducibile: «Per i suoi contadini Tommaso Pedrinelli in qualità di tribuno della fondamenta costruì», con la data, 1780, in numeri romani.

Forse si trattava di un cultore dell'antica Roma, lo stesso citato da Giannantonio Moschini in *Della letteratura veneziana del secolo XVIII fino a' nostri giorni*, edito nel 1806, dove parla di Verona: «L'anno 1759 nel primo giorno di settembre venne colà per decreto del Senato aperta sotto la direzione del capitano Tommaso Pedrinelli la pubblica Scuola Militare, ove allevavansi gradatamente e nutrivansi giovani parecchi,

che pelle militari cose sentivano inclinazione».

Da questo frumento, la famiglia ricava ogni settimana poche pagnotte destinate al consumo domestico e a un ristrettissimo numero di intenditori che si riforniscono presso un Gas (Gruppo di acquisto solidale) della Valpantena.

Ha sempre fatto l'agricoltore?

No, dopo il diploma professionale in elettronica industriale sono stato tipografo. Però posso dire di essere nato contadino, come mio padre Walter e mia madre Anna, anche lei figlia di mezzadri, che coltivavano frumento ed erba medica. Il primo ricordo d'infanzia sono le due mucche che trainano il carro ricolmo di fieno. Rientro ancora gli urli dei miei genitori perché glielo rovinavo arrampicandomi fin sulla capriata del fenile e mi buttavo di sotto. Era la mia piscina. Avevo 5 anni. Da adulto sono tornato nei campi grazie a Paride Allegri, un profeta dell'agricoltura.

Questa casa di chi era?

Del bisnonno di mia moglie, Stefano, nativo di Romagnano. Poi passò al nonno Romano.

Abitate davvero in paradiso.

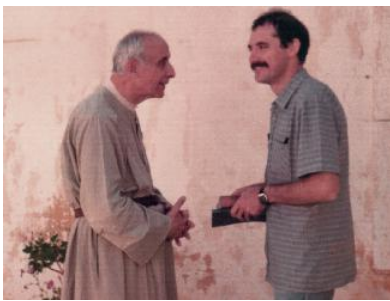
Più che altro andrebbe ribattezzato Vajo dell'Inferno, a causa delle polveri e del rumore emessi dalle aziende marmifere circostanti. Per il resto, sarebbe davvero un eden. Viviamo in compagnia di volpi, istrice, caprioli, faine, donnole, tassi, ricci. Il dramma sono i cinghiali, che devastano tutto. Ho dovuto proteggere i campi di grano con le recinzioni elettriche.

Come finì in Terrasanta?

Nel 1985 conobbi Dossetti a Bologna. Era già malato. Dopo aver lasciato la politica, si era ritirato da eremita in una capanna di fango e frasche a Gerico. Stava per aprire un monastero a Main, vicino a Madaba, in Giordania. Aveva bisogno di essere assistito e mi chiese di accompagnarlo nel viaggio. Mollai il lavoro e lo seguì ad Amman.

Decisione azzardata.

Non poteri dire di no a don Giuseppe. Era un mistico, un vero uomo di Dio, capace di visioni profetiche sui destini dell'umanità. Sapeva coniugare fede e azione. Non per nul-



Don Giuseppe Dossetti con Claudio Zanelli in Terrasanta negli anni Ottanta

la fu il consigliere spirituale ma anche politico di Aldo Moro e Romano Prodi.

Ma lei immaginava di fare la guida turistica in Medio Oriente?

Era l'ultima cosa a cui avrei potuto pensare. Dalla Giordania mi spostai con don Dossetti a Gerusalemme. Aveva aperto un monastero a Ras El Amud, sul Monte dello Scandalo dove re Salomone aveva costruito gli «alti luoghi» in cui le sue concubine straniere adoravano gli idoli pagani. Vedendo il Getsemani, pensai: a casa non ci torno più.

E si fermò.

Don Dossetti notò che ero molto interessato all'archeologia e mi consigliò d'iscrivermi allo Studium biblicum franciscanum, dove conseguì il diploma in formazione biblica archeologica. Con quello, ottenni la tessera che mi consentiva di organizzare visite guidate per i pellegrini. Mi legai al padre Michele Piccirillo, il primo a scoprire i reperti del monte Nebo. Da lì, secondo la tradizione, Mosè poté contemplare la Terra Promessa. In seguito, andai a vivere nel monastero che il prete bolognese aveva aperto a Ramallah. Dopodiché presi in affitto una casa affacciata sulla Valle di Giosafat, in cui secondo la Bibbia avverrà il giudizio universale.

A me sembra che i luoghi evangelici siano stati rovinati da orribili costruzioni, progettate da architetti italiani, ahinoi. Fa eccezione la basilica della Trasfigurazione sul monte Tabor, disegnata nel 1921 da Antonio Barluzzi, che a mio avviso è molto bella. Altrettanto non si può dire della chiesa,

“Don Fusina mi disse: «Parlo io». E così in pullman sedetti accanto a colei che oggi è mia moglie

“Una rara malattia mi colpisce le gambe E dire che andavo a piedi da Nazareth alla Città Santa...

davvero orrenda, che Ildo Avetta realizzò nel 1980 sulla casa di Pietro a Cafarna. Ma il Ferrone fu di padre Virgilio Corbo, che aveva scoperto le fondamenta dell'edificio dove visse colui che diventò il primo papa. Infatti si oppose al progetto conservativo del confratello Piccirillo. Doveva sembrare una barca, per ricordare il mestiere del «pescatore di uomini», e invece ne è uscito uno sgorbio, un discovolante.

Che cercava in Terrasanta?

La spiritualità. Sono nato in una regione di mangiapreti, ma al mio paese anche i comunisti mandavano i figli al catechismo. «Male non ti fa», dicevano. Vengo da una famiglia religiosa, facevo il chierichetto, per 15 anni, come tanti, mi ero allontanato dalla fede.

E l'ha ritrovata in Palestina?

Di più: ho anche trovato moglie. Rita vi arrivò con una comitiva capitanata dal parroco di Santo Stefano, don Luigi



Claudio Zanelli, 66 anni, nella sua casa di Grezzana, mostra le pagnotte ottenute da sei varietà di grani antichi

Fusina. È merito suo se mi sono sposato.

In che senso?

Avrei dovuto fare da guida al gruppo. Ma don Fusina, appena salito sul pullman, mi strappò il microfono dalle mani: «Tu trovati un posto e riposa. Faccio io da guida». L'unico sedile libero era quello accanto alla ragazza che sarebbe diventata la mia sposa.

Quanti gruppi accoglieva?

Almeno due o tre al mese.

E dove li portava?

Nazareth, Tabor, sorgenti del Giordano dove Giovanni battezzò Gesù, Betlemme, Gerico, Gerusalemme. E a Hebron, sulla tomba di Abramo. Ma i luoghi che amavo di più erano quelli della fratellanza.

Cioè?

Neve Shalom, un villaggio vicino a Tel Aviv, abitato da ebrei israeliani e arabi palestinesi. I bambini frequentano l'unica scuola bilingue del Paese e imparano a stare insieme. E Cana, dove Gesù compì il suo primo miracolo, tramutando l'acqua in vino. Lì c'è una cooperativa di donne arabe ed ebreo che coltivano l'olivo. E la Scuola delle donne, fra Gerusalemme e Gerico.

Che cos'è?

Siccome il governo israeliano ha emesso un decreto che impone ai beduini palestinesi di vivere solo nelle tende, e ordina l'abbattimento di tutte le costruzioni con le fondamenta, loro si sono fatti delle casette che hanno per muri i vecchi copertoni, sovrapposti e riempiti di sabbia.

Da sirim perché le tre grandi religioni monoteiste sono nate proprio in Palestina?

Tutto è cominciato dal popolo ebraico, nessuno può negarlo. È riuscito a creare la speranza e l'attesa del Messia, e soprattutto ad aggregare le tribù nel nome di Jahweh.

Ebrei e musulmani potranno mai convivere pacificamente?

Lo speravo. Oggi non più.

Perché 30 anni fa tornò in Italia?

Non potrei pretendere che mia moglie venisse a vivere in Israele. Così mi sono trasferito a Grezzana, in questa casa. E ho aperto un'agenzia che

organizza pellegrinaggi in Terrasanta solo per gruppi. Li accompagnavo io.

L'ultima volta quand'è stato?

Nel febbraio 2020, con i parrochiani di Zevio. A marzo stavo per tornare laggiù con un gruppo di Modena. Ho dovuto rinunciare. Sono stato ricoverato al Policlinico perché avevo perso la sensibilità nella gamba sinistra. A Padova, nella Clinica delle malattie del motoneurone, mi hanno diagnosticato una patologia neurologica rara.

Oggi chi la assiste?

Il Centro ambulatoriale di riabilitazione del Chievo. Ipotizzano che la mia sia una malattia autoimmune che colpisce il sistema nervoso centrale. Dal 2020 devo usare il deambulatore.

Ma come fa a occuparsi del grano se non riesce a stare in piedi?

La patologia non toglie la forza. Mi faccio accompagnare nei campi e riesco a mettermi alla guida del trattore o della mietitrebbia. Ora, semino, raccolgo. Il problema più grosso è la stabilità. Non posso perdere l'equilibrio, altrimenti caderei per terra come un sacco di patate. Se penso che in Terrasanta guidavo pellegrinaggi a piedi di 160 chilometri da Nazareth a Gerusalemme...

Senta, ma perché ha sradicato le viti per coltivare il frumento?

Ha idea di quanto vale un vigneto nella zona dell'Amarone Doc? Credo 200.000 euro a ettaro.

Si sbaglia: arriva a 550.000.

Non ho mai pensato di arricchirmi con il vino. Avevo la passione del pane. Qui nel Veronese seminavate la polenta, al mio paese il grano.

Il suo è un grano speciale.

Non è certo quello della Montasanta. Con Avereprobi, l'Associazione che promuove l'agricoltura biologica e biodinamica, ho selezionato le varietà più antiche custodite nella banca del germoplasma dell'Istituto Strampelli di Lonigo.

Nazareno Strampelli, genetista e agronomo marchigiano, creatore del leggendario grano duro dedicato al senatore Raffaele Cappelli ma anche, per ordine del Duce, del grano Ardito.

Lui. Lì a Lonigo custodiscono circa 500 varietà diverse

di frumento. Io ne ho scelte sei: Fiorello, Verma, Solina, Terminillo, Mentana e Pur Pur, proveniente dal Nordafrica, o forse dall'Etiopia, dove si seminava 6.000 anni fa. Te ne danno un pugnellino, con il quale a malapena fai un metro quadrato di frumento. Dal 2000 al 2008, aggiungendo parcella a parcella, sono arrivato a produrmi le sementi da solo.

E quanto grano raccoglie?

Poco: 20 quintali per ettaro.

Il compianto Gino Girolomoni, noto come Alce nero, mi diceva che i frumenti di oggi arrivano a 80 quintali per ettaro, con il risultato che il ministero della Salute ha dovuto via via autorizzare ben 350 additivi.

Oggi in Italia il pane si fa con frumento proveniente da Ucraina, Russia e Canada. In quest'ultimo Paese il ciclo di crescita è talmente breve, a causa del freddo e del poco sole, che il grano non riesce nemmeno a maturare. Allora lo avvelenano con il glifosato per ucciderlo. Così si secca e può essere macinato.

Ma è terribile.

Gli togliano tutte le sostanze più nobili: il germe, da cui ricavano gli oli essenziali, la crusca, il cruscellino. Il pane industriale è puro amido, con una quantità di glutine mostruosa. Poi ci lamentiamo perché dilagano la celiachia e le intolleranze alimentari.

Eppure nei supermercati il pane industriale costa più di 5 euro al chilo.

È una filiera in cui tutti devono guadagnare a dismisura: il contadino, che dal campo prende raccolti sempre più consistenti; il mugnaio, al quale serve una materia prima da macinare velocemente, il che con i grani antichi non è possibile; il panificatore, che chiede farine da impastare in meno di mezz'ora. A restare fregato è il consumatore. È costretto a mangiare quello che gli offrono queste tre corporazioni.

E con la guerra fra Russia e Ucraina resteremo anche senza frumento.

Il Nordafrica di sicuro. Sarà condannato a una carestia spaventosa. Noi no. Abbiamo i soldi per comprarci il grano e anche il gas. Fino a quando, non lo so.